ANNO XXXVI. — Domenica, 22 Luglio 1883. — NUM. 201.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3	£ 8	£ 16	£ [illegible]
Roma	2 50	» 7	» 13	» [illegible]
Negli Stati d'Europa e l'Egitto	» —	» 15	» 29	» 56
Stati dell'America settent.	» —	» 18	» 34	» [illegible]
[illegible] meridionale	» —	» 20	» 38	» [illegible]
[illegible] Giappone, Chilì, Australia	» —	» 24	» 46	» [illegible]

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Un foglio: per Roma centesimi 5.
Per le altre Provincie del Regno cent. 10.
Foglio arretrato cent. 20. — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. – Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. – A Londra, G. L. Daube e C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. – L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p., Roma. – Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*, Parigi.

Roma, 21 Luglio.

BOLLETTINO POLITICO

[illegible] dell'imperatore Francesco[illegible] nella provincia della Stiria e [illegible], incominciato tanto bene, [illegible] nell'ultimo da deplorevoli [illegible].

[illegible] provincie tedesche le città e borghi dimostrarono una devozione entusiastica pel sovrano, come per provare [illegible] recenti lotte politiche interne [illegible] alterato la lealtà ereditaria [illegible] provincie alla casa di Absburgo. [illegible] l'imperatore arrivò nelle [illegible], in cui è in maggioranza la [illegible] slava, avvennero incidenti [illegible].

[illegible] imperiale trovò Lubiana [illegible] politica. Per l'appunto le [illegible] avevano deciso che la [illegible] tedesca non sarebbe più parlata [illegible] della città; questa misura [illegible] si può credere, esacerbato [illegible] tra le due nazionalità. È noto [illegible] quale gli slavi della Carniola [illegible] di distruggere l'influenza [illegible]. I menomi atti della vita pubblica [illegible] sono causa di conflitti, in cui i [illegible] la tenacità loro propria, [illegible] la passione d'un rancore re[illegible] lungamente.

[illegible] invase persino il dominio, [illegible] della gente [illegible] slavo non s'indurrà mai [illegible] la capitale della provincia [illegible] che sotto il nome di Ljubljana, [illegible] di Laybach, ch'è la denominazione più nota. La popolazione è divisa in due campi che non vogliono [illegible] per gli affari, nè pei divertimenti. Anche nelle società musicali, tutto [illegible] esclusivamente tedesco o sloveno. L'antagonismo di razza invase tutto, ed i [illegible] non consentirono nemmeno a far [illegible] per festeggiare insieme l'arrivo [illegible] imperatore, del quale ognuno vorrebbe attirarsi l'affezione esclusiva. E ciò [illegible] fu la causa delle scene spiacevoli avvenute a Lubiana. Due società musicali [illegible] alla stazione per festeggiare l'arrivo [illegible]. Le pretensioni r[illegible] [illegible] due Società provocarono [illegible] da una rissa fra i [illegible] dimostrazioni contro il [illegible]. L'imperatore potè [illegible] i profondi dissensi [illegible] sudditi di Lubiana.

[illegible] ecclesiastica, sancita dal[illegible] di Germania e pubblicata [illegible] ufficiale di Berlino, comincia [illegible] un risultato importante: [illegible] di dividere il partito clericale [illegible]. Mentre la *Germania*, [illegible] degli intransigenti, non ammette [illegible] fatte da quella legge e vi [illegible] sempre le antiche domande, [illegible] del partito del centro si [illegible] disposto ad approfittare delle [illegible] che quella legge accorda [illegible] nomina del clero alle cure va[illegible] a prenderla per base di una [illegible] col governo. Sono sopra[illegible] deputati della Slesia che si di[illegible] in questo senso, ed il loro organo, la *Schlesische Volkszeitung*, pub[illegible] da qualche tempo, articoli, nei [illegible] combatte le pretensioni della *Germania*.

Il signor Katkow, noto agitatore pan[illegible], attacca continuamente nel suo giornale il borgomastro di Mosca, Tschitcherin, pel suo discorso sulle riforme, pronunciato alle feste dell'incoronazione. Katkow rimprovera al borgomastro di aver diffuso fra i propri concittadini il seme d'un'agitazione rivoluzionaria, e trova che il governo dovrebbe impedire che le persone in posizione ufficiale ed in posti governativi elevati promuovessero un'agitazione ostile al governo del pari che al bene della nazione. Il consigliere intimo Katkow ha, colle sue insinuazioni, ottenuto che il ministro dell'interno, conte Tolstoj, rifiutasse di confermare la nomina del sig. Stassulewich, liberale, a sostituto del capitano civico di Pietroburgo.

In taluni distretti rurali del governo di Mosca si commise l'imprudenza di far leggere ai contadini ignoranti, e che non sapevano leggere, il manifesto dell'incoronazione nella sua forma ufficiale, dai *pope* e dai segretari comunali. Naturalmente i contadini non ne compresero una sillaba; e, per esempio, nel governo di Tulasch, nella popolazione rurale si formò la persuasione che d'ora innanzi non era necessario più lavorare pei proprietari di terre, e furono dai contadini abbandonati tutti i lavori incominciati e già pagati; tutti i tentativi dei proprietari per spiegare loro il significato del manifesto imperiale, riuscirono inutili. I contadini rifiutarono di riprendere il lavoro, ed i proprietari si videro costretti a far venire operai da provincie lontane.

L'amministrazione di pubblica sicurezza

Da qualche giorno la stampa si occupa di alcuni fatti relativi all'amministrazione di pubblica sicurezza.

Lasciamo in disparte quelli che concernono agenti inferiori, perchè, essendo stati iniziati dei processi, bisogna aspettarne il risultato. Se abusi furono commessi, non dubitiamo che saranno puniti. E d'altronde non abbiamo mai sostenuto che gli agenti di pubblica sicurezza fossero infallibili. Ma da qualche fatto isolato e imputabile soltanto a chi lo ha commesso, è lecito di trarre argomento per gettare lo screditò su tutta l'amministrazione? Se, per esempio, sarà provato che a Catania alcune guardie di pubblica sicurezza hanno indegnamente abusato di una donna ch'era custodita nella loro caserma, l'autorità giudiziaria farà, senza dubbio, il proprio dovere. Ma ciò non dà il diritto ai giornali radicali di considerare il fatto di Catania come la regola generale.

La regola generale è, invece, che queste disgraziate guardie di pubblica sicurezza, mal retribuite e condannate ad un pesantissimo servizio, espongono di continuo la propria vita per tutelare quella dei cittadini. La stampa imparziale dovrebbe studiarsi di migliorarne le condizioni e di rialzarne il prestigio.

Più grave è il caso del prefetto Tonarelli. Si è affermato che questi, essendo prefetto di Arezzo e volendo liberarsi del partito radicale, avesse immaginato di far simulare un'aggressione a proprio danno, per darne poi la colpa ai radicali. E a tal uopo si sarebbe rivolto all'ispettore di pubblica sicurezza Banti. Il Tonarelli è un abile amministratore, un uomo fermo ed energico; quindi si capisce che non piaccia alla demagogia. Ad ogni modo l'accusa era gravissima, tanto più aggiungendosi da taluno che il Banti, deponendo come testimone in un processo, l'avesse avvalorata *col suo silenzio*! Ecco il silenzio diventato un delitto. « La mancanza di segnali potrebb'essere un segnale » dice un marito geloso in un'antica commedia. Ma il Banti ha scritto una lettera, da noi pure riprodotta, per smentire la versione ch'era stata data dell'incidente, dichiarando di avere chiaramente smentito all'udienza ciò ch'era stato riferito a tale proposito. E non basta; il Tonarelli stesso ha dato querela contro i suoi accusatori, e l'ha data in forma molto esplicita. Ha invitato cioè l'autorità giudiziaria a procedere sia contro chi avesse falsamente narrato i fatti a lui addebitati, sia contro chi li avesse realmente commessi. Ci pare che un galantuomo non possa indirizzarsi più apertamente e lealmente alla giustizia del proprio paese.

Ebbene, credete che i giornali radicali, dopo queste dichiarazioni, abbiano detto di volere almeno aspettare la decisione dei tribunali sulla querela del Tonarelli? Neanche per sogno. – Per essi il Tonarelli è colpevole *a priori*. Un prefetto è sempre colpevole pei radicali; il rappresentante dell'autorità e del governo non può a meno d'intorbidare l'acqua che serve a dissetare la demagogia.

Ma noi domandiamo all'on. ministro dell'interno, dove potrebbe ancora trovare de' prefetti, se questo bel sistema prendesse il sopravvento.

Un altro argomento di appassionate discussioni è il trasferimento del commendatore Mazzi dalla Questura di Roma a quella di Firenze. Ecco la prova, dice la stampa radicale, che il Mazzi era l'anima del coccapiellerismo nella capitale. Caduto Coccapieller, il governo si è accorto dell'errore commesso, ed ha sacrificato il questore. Noi, a quelle voci di connivenza tra la questura ed il coccapiellerismo, non abbiamo mai prestato fede; al contrario, più volte ne dimostrammo l'insussistenza o, quanto meno, l'inverisimiglianza. Ma, appunto per ciò, lo diciamo con la consueta nostra franchezza, ci spiace che il comm. Mazzi sia stato trasferito in questo momento, cioè quando il suo trasferimento poteva dar pretesto ai radicali di considerarlo come una vittoria del loro partito. Se per ragioni di servizio, esso era utile e necessario, l'urgenza non era certamente tale che non lo si potesse ritardare di qualche mese.

Non vogliamo a Roma nè il regno dei coccapielleristi, nè quello dei radicali; e il governo deve ben guardarsi da qualunque atto che, direttamente o indirettamente, rechi profitto all'una o all'altra delle due funeste fazioni.

ALLA *RASSEGNA*

La *Rassegna*, in un notevole articolo sul ministero, chiama, per così dire, al *reddde rationem* anche l'*Opinione*. Durante l'ultima crisi, noi abbiamo sostenuto che non si dovesse pretendere dall'onorevole Depretis il sacrifizio del Baccelli e dell'Acton, come avrebbe voluto la nostra egregia consorella. Si trattava allora di una grave evoluzione politica, e a noi pareva che l'onorevole presidente del Consiglio si dovesse lasciar libero di compierla nel modo da lui stimato migliore, senza suscitargli ostacoli che forse ne avrebbero compromesso i risultati.

Ma ne seguiva, per avventura, che noi ritenessimo il Baccelli e l'Acton i migliori ministri possibili dell'istruzione pubblica e della marina? Noi li avevamo combattuti entrambi, non già per ragioni politiche, ma sotto l'aspetto tecnico e amministrativo, assai prima della *Rassegna*. Non poteva dunque esistere alcun dubbio sui nostri apprezzamenti intorno alle opere loro.

La *Rassegna* ha dunque torto di affermare che l'*Opinione* « riconosce ora le difficoltà create dall'on. Baccelli. » Le ha riconosciute sempre, ma non ha creduto che per esse si dovesse andar incontro al pericolo di sciupare il voto del 19 maggio. Qui stava il dissidio fra noi e la *Rassegna*, la quale del resto ha dovuto subire anch'essa la necessità della situazione. Tanto è vero che quella lieve discrepanza di giudizi non ha impedito ad alcuni amici della *Rassegna* di entrare nel ministero.

Ma, rafforzata la situazione parlamentare creata dal voto del 19 maggio, possono anche cessare le ragioni che allora consigliavano a procedere con somma cautela. E noi siamo d'accordo colla *Rassegna* intorno alla necessità che si discuta ampiamente sulla competenza tecnica ed amministrativa di alcuni ministri e sulla opportunità che il ministero si rafforzi.

Ma la *Rassegna* converrà con noi che questa discussione va fatta a Parlamento aperto, e oggi sarebbe intempestiva.

LE ELEZIONI E I SEGGI

A proposito della elezione di Siracusa la *Libertà* pubblica un importante articolo.

Dopo aver riprodotto il telegramma pervenutoci da Modica il citato giornale così prosegue:

Se i fatti son questi, e verosimilmente sono, è lecito domandare se la condotta del primo presidente e di coloro che gli hanno tenuto mano può passare impunita. Si dice che la Camera, a novembre, aggiusterà tutto, che darà al Camporeale i voti che gli debbono essere attribuiti, e che ne proclamerà l'elezione. E va benissimo. Ma ove non si vogliano perpetuare in Italia gli abusi di potere dei presidenti dei seggi, è mestieri stabilire severe sanzioni contro chi si permette di adulterare in qualsiasi modo il risultato della votazione, o contro chi non segue col massimo scrupolo le precise disposizioni della legge.

Il presidente d'un seggio riceve dai suoi concittadini e dalla legge insieme un mandato di fiducia; deve corrispondervi da galantuomo. E quando manchi si deve trovar nella legge il modo di punirlo.

La *Libertà*, alla quale noi ci uniamo, esorta la Giunta delle elezioni ad essere severa, tanto più che il caso di Siracusa non è isolato, ma si è ripetuto anche altrove.

Poichè abbiamo nuovamente preso la parola sulla elezione di Siracusa, prendiamo pure atto di una dichiarazione del *Fracassa*, il quale scrive le seguenti parole: « Vi confesso che anche a me pare strano che i seggi abbiano annullato al Camporeale la bellezza di 1202 voti. » Altro che strano! Ed è appunto contro questa stranezza che protestiamo.

Del resto, la confessione del *Fracassa* è preziosa, e ci dispensa dall'occuparci del rimanente del suo articolo. Il *Fracassa*, per fare dello spirito, ricorre all'alfabeto! Gli abbiamo detto che ignorava molte cose, ed egli, da buon figliuolo, ritorna alla scuola elementare. Ciò fa onore alla sua modestia.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Lo **Statuto** di Palermo chiude con queste parole un articolo sulle elezione del 15 luglio:

L'opera degli on. Depretis e Minghetti, così ben cominciata, trova il suo appoggio nella volontà degli elettori, e non tarderà ad esser compita.

L'on. Depretis proceda animoso nella via, per la quale si è messo. Se egli ha perduto per sempre l'appoggio degli on. Cairoli, Crispi, Nicotera, Baccarini, Zanardelli, Doda e Miceli (anche del pacifico Miceli!) come i giornali della Sinistra fossile si compiacciono d'indicare la nuova opposizione, ha invece quello di uomini più autorevoli, e non ambiziosi, i quali ad altro non tendono, se non alla maggiore consolidazione della monarchia, e che s'ispirano ai risultati genuini della volontà del corpo elettorale.

La **Perseveranza** di Milano esamina il movimento della navigazione nei porti del Regno durante il 1882. Essa scrive:

Il fatto della decadenza della marina veliera è notissimo, e lo ha provato di recente con la competenza che gli è propria e con linguaggio franco e limpido l'on. Boselli. Noi stessi più volte ne abbiamo discorso, e vorremmo che in tutti gli armatori italiani entrasse la persuasione che, senza una poderosa flotta mercantile di piroscafi, le sorti della navigazione italiana non prospereranno com'è nel loro e nei desiderii di tutti.

In un articolo sull'Esposizione mondiale a Roma il **Corriere Mercantile** di Genova parla anche della candidatura Orsini. Ecco le sue parole:

Il progetto di una Esposizione mondiale in Roma non può, non dev'essere abbassato alle meschine proporzioni di un calcolo da locandieri e da affitta-camere, ma deve essere tenuto nelle sue alte proporzioni di avvenimento politico ed economico nazionale.

La nomina del signor Orsini a deputato non farà progredire di un passo la questione, perchè questa si risolverà, senza bisogno di elezioni-dimostrazioni, quando il momento a risolverla, ora lontano, sarà giunto.

L'Italia desidera che Roma capitale del regno abbia la consacrazione di una mostra mondiale, ma vuole che questa riesca un trionfo vero e non un tentativo mal riuscito.

L'Italia richiamando nella sua capitale gli industriali di tutto il mondo vuole che tutti possano ammirare nella Roma moderna gli effetti del progresso e dell'impulso della attività nazionale; vuole che gli stranieri da ogni parte dell'Universo, convenendo a Roma e ammirando la trasformazione materiale dell'eterna città, possano dire: gli italiani non sono indegni di Roma e del passato glorioso di essa; gli italiani seppero, rispettando le antiche, splendide memorie di Roma dar nuova vita alla loro capitale e infonderle novello sangue e vigore.

Quando si potrà dir questo, l'Esposizione universale in Roma diventerà un fatto compiuto e riuscirà splendida attestazione della attività e del lavoro degli italiani.

Per ora, elezioni, sul genere di quella dell'Orsini, non possono recar che danno alla causa dell'Esposizione, rimpicciolendola alle proporzioni di una *réclame* elettorale.

Stampa Francese

La **République Française** encomia la risoluzione del Senato di discutere il disegno di legge sulla magistratura. Spera la **République** che il disegno di legge potrà ricevere la sanzione definitiva prima che si chiudano le Camere. Secondo il giornale parigino il disegno accorda al governo poteri bastanti da permettergli di liberare la repubblica da magistrati che la tradiscono troppo apertamente.

La democrazia, sentenzia la **République**, non vede solo in questa riforma una questione politica; vi vede anche una questione morale. Alla coscienza del paese è sembrata sempre una cosa scandalosissima, che dei magistrati notoriamente ostili alle nostre leggi fondamentali continuassero a rendere giustizia sotto la repubblica. Questa sola ragione bastò più d'una volta per far mettere in dubbio il progresso repubblicano e il certo possesso della libertà; più d'una volta essa bastò a sollevare contro il Parlamento delle recriminazioni che in seguito oltrepassavano la questione della magistratura.

Il **Temps** non si perita a scrivere che gl'inglesi, nella questione concernente il trattato fra il governo britannico e il signor di Lesseps, si comportano con un misto di storditezza e di violenza tale che sarebbe divertente se non fosse deplorabile. Così gli armatori come i giornalisti inglesi, dice il **Temps**, sembrano aver dimenticato che la concessione del canale appartiene alla Compagnia di cui è presidente il signor Lesseps, e che l'Egitto non è una dipendenza della corona d'Inghilterra. Invano il signor Gladstone disse che il parere dei consiglieri giudiziarii del governo non lasciava alcun dubbio sul primo punto; questa considerazione di diritto, questa difficoltà d'ordine legale non potè arrestare delle persone che si sono assuefatte a credere che in Egitto sono in casa loro. Sono nel Delta pel diritto della loro spada, e colla spada troncano le sottigliezze dei legisti e i reclami dell'estero. Questa è la sostanza del come si pensa in Inghilterra, ed ecco come si spiega lo scoppio di collera dei nostri isolani, quando si sono accorti che il loro dominio sul Nilo non è ancora un fatto così compiuto come essi avevano immaginato.

Il **Journal des Débats**, trattando dell'accusa mossa di recente da un giornale *tory* a Riccardo Cobden, come a colui che s'era ingannato nelle sue predizioni intorno all'avvenire del libero scambio, scrive un articolo, in cui è detto che, se si dovesse considerare solo la situazione presente, si sarebbe tentati di dar ragione a chi ha chiamato falso profeta il Cobden. Il **Journal des Débats** fa osservare che, se la reazione protezionista, dissimulata sotto la maschera della *fair trade* o della reciprocità, è andata a vuoto in Inghilterra, ha però prevalso nella maggior parte degli altri paesi; e qui il medesimo diario cita l'esempio della Russia, della Germania e dell'Italia; dice che gli Stati Uniti sono passati senza transizione da un sistema di quasi libertà commerciale alla protezione a *oltranza*, e che il primo uso che le colonie inglesi hanno fatto del *self government* è stato quello di proteggersi contro i prodotti della metropoli.

Tuttavia, crede il **Journal des Débats**, la forza delle cose e lo stesso sistema protettivo gioveranno a ristabilire la libertà commerciale. Di mano in mano che il commercio di tutte le nazioni si sviluppa e che esse si fanno una concorrenza più rigorosa, la protezione diventa per loro un ostacolo ed un peso.

Finchè i mercati interni, ragiona il **Journal des Débats**, bastavano, su per giù, alla produzione nazionale, non desideravano gl'industriali altro che di essere protetti nel loro mercato; del resto non si preoccupavano. Essi s'impossessavano del mercato interno, da cui i concorrenti erano stati espulsi a colpi di tariffa e trovavano che la protezione era la cosa più bella del mondo. Ma i grossi guadagni, che erano frutto delle industrie protette, hanno prodotto l'effetto di moltiplicare gli stabilimenti industriali e di rendere insufficiente il mercato interno. Bisogna oggi necessariamente crearsi fuori degli sbocchi, e per questo è mestieri liberarsi della tariffa che, se protegge all'interno, nuoce all'estero.

Stampa Tedesca

Diamo la parte più importante dell'articolo della **Post**, sulle relazioni fra la Prussia ed il Vaticano:

« La nomina di un commissario ministeriale permanente, in forma diplomatica, aveva per base la supposizione preliminare, che, non solo in questo modo si potrebbe ottenere più facilmente un accordo per gli

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

[illegible] di una bevanda usata al Messico: il *pulque*, e della pianta che la produce. — Sulla natura della malattia dei bufali, detta il *barbone* — Modo di utilizzare i resti degli animali morti di malattie contagiose — Riproduzione fotografica dei movimenti degli animali, e specialmente del volo degli uccelli — Come ed in quale quantità l'acqua sta nelle nostre vesti.

Al Messico il vino è sostituito da una bevanda alcoolica, denominata *pulque*, bevanda che, formando un vero bisogno per la popolazione, ha i suoi fervidi ammiratori, del tutto simili ai nostri adoratori di Bacco. Su questo *pulque*, e specialmente sulla curiosa pianta da cui lo si trae, e che venne chiamata pianta delle meraviglie, l'avvocato Carlo Beni ha pubblicato un interessante studio, fatto al Messico stesso. Questa pianta, detta *maguey* o agave americana, sembra indigena del Messico, poichè non si rinvennero traccie della sua importazione da altri luoghi; su di essa e sul come si scoprì il modo di estrarne il *pulque*, numerose sono le leggende. Una di esse attribuisce la scoperta a un Dio, un'altra ad un negromante; un'altra ancora narra che la bevanda venne, per la prima volta, recata da una fanciulla, di nome Xochitl, al re Tepacanltzin, il quale, invaghitosi del liquido e, per soprammercato, della fanciulla, n'ebbe un figlio, che nomossi Meconetzin o figlio del *maguey*. Ad ogni modo, la pianta del *maguey* serviva all'antica e numerosa popolazione messicana per tutti i bisogni; se ne traevano tessuti, gomma, concimi, carta; le radici fornivano sapone, ed il succo dava miele, zucchero, aceto ed una bevanda alcoolica; ed oltre a tutto ciò, anche il *pulque*.

L'avv. Beni ha cercato l'origine di questa parola, e sembra essere veramente d'origine araucana. Varie volte, per l'abuso che la popolazione ne faceva, vennero in addietro pubblicati editti che ne interdicevano l'uso; ma gli editti caddero, e apparvero col tempo le *pulquerias*, ove facevansi grandi vendite del liquido inebbriante, caratteristiche per le belle *pulqueras* o venditrici, fiancheggiate da un parente o amante, detto *mat n*, e per le discinte *chinas* o ballerine. L'autore ha percorso la vera regione dell'agave, le pianure dell'Assam, ove crescono 33 specie della pianta, tra le quali, per qualità, tiene il primo posto quella che si chiama *maguey manso*.

Una di queste piante può raggiungere un'altezza di quattro metri, ed un diametro maggiore; il *maguey* si coltiva semplicemente, ripiantando i germogli che essa emette prima di morire; da giovane non soffre pei cambiamenti di temperatura, e diviene a questi sensibile solo in vecchiaia. La pianta raggiunge la sua completa maturità dagli otto ai sedici anni; emette allora un lungo stelo che copresi di fiori color d'oro, e che viene dagli agricoltori tagliato insieme alle foglie centrali, in guisa da formare al culmine della pianta una specie di tazza. In questa raccoglesi un succo, derivante dagli umori ascendenti, la cui deviazione tiene in vita la pianta; il liquido che così ottiensi è detto *aguamiel*, e mediante aspirazione viene iniettato in un otre del *tlachiquero*, che ha cura di coprire, per difenderlo dalle bestie vaganti, la benefica coppa del *maguey*. L'*aguamiel* si raduna in una specie di tinaia, ove, mediante i residui di un pulque già estratto, si lascia fermentare; una di queste coltivazioni di agave esige poche spese ed è eminentemente sicura e produttiva. Il Beni avendo assaggiato questo *pulque*, riferisce che esso è un liquido bianco opalino, denso, e che può apparire al palato acidulo, dolce o piccante, in modo distinto. Insomma a prima giunta il *pulque* non sembra aver le buone qualità che gli si scoprono in appresso da un palato europeo, se viene unito al succo di altri frutti. Dalle analisi fatte risulta che il *pulque* contiene una grande quantità di sostanze albuminoidi, e spiegasi così come per le classi povere esso formi parte integrante del nutrimento; il *pulque* è una bevanda tonica, esilarante e che per gli ubbriaconi, ed al Messico son molti, non dà luogo al *delirium tremens*.

Dal *maguey* ottiensi anche un liquore alcoolico, più aristocratico del *pulque*; questo liquore detto *mescal* si forma ponendo a fermentare nel *pulque* la parte bianca torrefatta delle foglie del *maguey*; il liquido ha un sapore empireumatico, dovuto forse ad un alcaloide che dal dott. Fernandez venne denominato agavina. Un altro curioso prodotto del *maguey* e da cui traggon profitto gl'indiani, è formato da numerosi bachi bianchi che vi abbondano sopra, grossi quasi come un dito mignolo; i gastronomi di quei paesi li mangiano arrostiti o in torte, e dicono che la loro polpa bianca e grassa è un cibo de' più grati al palato. *De gustibus*...

Un'altra pianta è citata dal Beni, che è pure una specie del *maguey*, ma che non produce il *pulque*; in compenso però essa è ottima per fabbricare tessuti carta e gomene resistentissime all'acqua di mare. Un dettaglio per finire: il *pulque* non può esportarsi dal Messico, e quindi esser conosciuto in Europa, perchè non può durar lungo tempo senza alterarsi.

— Or sono pochi giorni in alcune località della campagna romana infieriva una malattia tra i bufali, detta *barbone* che uccideva gran numero di animali. Di questa malattia occuparonsi già varii cultori di scienza naturale, quali il Motaxà, il Gaetani, il Fauvel, ecc., ma i risultati di tali studi non vanno fra di loro molto d'accordo. Il prof. Oreste ha pubblicato negli atti del R. Istituto d'incoraggiamento di Napoli alcune sue osservazioni sugli studi già eseguiti sulla malattia del barbone, ed il risultato di nuove esperienze che qui riportiamo.

Il prof. Oreste descrive accurate autopsie, eseguite su animali morti di barbone, dalle quali risulterebbe che questo male non si dovrebbe considerare nè come angina, nè come forma di antrace, nè di vaiuolo, ma dovrebbe esser ascritto a quei morbi che diconsi impropriamente affezioni tifoidee. In nessun caso poi si potè mai riscontrare nei liquidi o nel sangue, la presenza di bacteri o di micrococchi. Il sopracitato professore ha voluto studiare la contagiosità del male, e verificare le asserzioni assai disparate, emesse da varii autori a questo proposito. Iniettando un bufalo sano con sangue di altro bufalo morto di barbone, il primo morì 14 ore dopo l'innesto; un altro bufalo sano fatto dimorare 24 ore in mezzo ad avanzi di bufali morti di barbone, non ebbe a soffrirne per nulla. Parimente si mantenne sano un altro bufalo che venne ricoperto con una pelle tolta ad animale infetto. Sperimentando con dei suini si vide pure che nè dando loro da mangiare avanzi di animali morti di barbone, nè iniettando loro del sangue di questi animali, si recava alcun danno alla loro salute.

Ma non così innocua si manifestò l'azione dell'innesto per i cavalli, le vaccine, gli ovini ed i conigli; in questi animali il barbone è contagioso, ed ha a volte azione fulminante dopo poche ore del suo innesto; la virulenza dell'innesto si mantiene inalterata, anche dopo sei generazioni. La forma nella quale il barbone si riproduce in tutti gli animali, è sempre la stessa; il prof. Oreste asserisce che il barbone non proviene da *virus* animato, ma che la materia infettiva probabilmente ingenerasi prima nelle paludi ove i bufali vivono, e poi in questi si riproduce come contagio. Constatata così l'azione potente della materia infettiva del barbone, e della sua presenza nel sangue e negli essudati degli animali infetti, resta ora a studiare come conservasi la sua virulenza, e se reiterate colture possono attenuarla, dando così agio a combattere il terribile morbo.

— A proposito dell'a inumazione di animali morti per malattie contagiose, ognuno sa che dalle esperienze del Pasteur è risultato che il seppellire i cadaveri di animali infetti, è pratica tutt'altro che buona; i germi infettivi non muoiono; essi vengono riportati alla superficie del terreno dai vermi e la malattia torna a propagarsi. Per utilizzare questi pericolosi avanzi, si propose di cuocere la carne infetta, portandola ad una temperatura di 110°, e dandola per nutrimento ai suini; ma questo sistema non offre in pratica grande sicurezza.

Ora il signor Girard farebbe una nuova proposta, quella cioè di porre l'animale infetto, ridotto in pezzi, nell'acido solforico, nel lasciarvelo sciogliere, e nel servirsi del liquido azotato per la fabbricazione del concime. Già nel 1868 dal Boucherie erasi pensato di trattare i cadaveri degli animali con acido cloridrico bollente; invece l'uso dell'acido solforico, concentrato da 60° a 65°,

affari amministrativi correnti, ma che il sistema preventivo della legislazione di maggio, relativamente alla nomina ad uffici ecclesiastici, e che ha per base una pacifica cooperazione dello Stato e della Chiesa, risponda meglio d'ogni altro ai reciproci interessi. È quindi sembrato che giovi tanto alla posizione della Chiesa cattolica, quanto agli interessi dello Stato, vegliare a che, prima di adottare provvedimenti legislativi in materia ecclesiastica, le due parti si siano completamente informate nel concetto reciproco.

« Inoltre un altro importante motivo contribuì all'istituzione di una missione prussiana presso la Curia; cioè la persuasione fondata sul concetto generoso del nostro imperatore intorno ai doveri dei principi, che col capo supremo della Chiesa cattolica, ispirato dall'eguale spirito per la *salus publica*, non già da velleità di potere, si potrebbe, mediante relazioni nelle forme usuali fra sovrani, concludere agevolmente un accordo riguardo alle paterne intenzioni ei sentimenti del monarca, ed in tal modo preparare quella conciliazione che dev' essere attuata nell'interesse dello Stato prussiano.

« Se – conclude la **Post** – queste supposizioni risultano infondate, se la Curia non si lascia guidare dalla considerazione pratica di ciò che deve chiedere necessariamente lo Stato prussiano riguardo ai diritti di sorveglianza, ma invece da quanto può essergli strappato, approfittando della situazione politica, della posizione dominante, e della supposta indispensabilità del centro, se la Curia inoltre, dalla forma diplomatica delle relazioni, trae la pretensione di trattare da potenza a potenza, e, relativamente alla nomina ai quattro seggi episcopali vacanti, dimentica la misura minima delle concessioni per un accordo; in tal caso, si deve prendere in seria considerazione, se non siano venute meno le condizioni preliminari alle quali venne instituita una legazione presso la Sede pontificia, e se quindi non fosse opportuna la sospensione delle relazioni diplomatiche, nell'interesse della dignità dello Stato prussiano. In tal guisa si darebbe la debita risposta anche all'insolente asserzione dei giornali clericali romani, che la Prussia teme una rottura con la Curia.

« Il sig. Schlözer lascia Roma; la questione è s'egli vi ritornerà. »

Stampa Belga

La discussione generale del disegno di legge, scrive l'**Indépendance Belge**, che aumenta la tassa sull'acquavita, ha continuato oggi con una viva critica del signor Thonissen, il quale, lasciando da parte la questione del *deficit*, ha rimproverato il governo di uccidere, non l'ubbriachezza che ha la vita dura, ma la distilleria, sopratutto la piccola e mezzana distilleria, e di cagionare un grave pregiudizio all'agricoltura. Il disegno di legge, secondo il signor Thonissen, avrà per risultato che nel paese non vi sarà più che una dozzina di distillerie sfruttate dai milionari.

Il signor Sottrand, continua l'**Indépendance**, si ricondusse alla questione del *deficit*. Egli riconobbe che il *deficit* esiste, ma crede che il gabinetto lo esageri, e che basterebbero 17 milioni per mettere il governo nelle condizioni di compiere la sua missione politica e sociale.

Il signor Hardy Beaulieu riconobbe anche egli il *deficit*, ma espresse il desiderio che il ministro delle finanze profittasse dell'occasione per rimaneggiare da cima a fondo il sistema delle imposte che egli crede assolutamente vizioso.

Stampa Inglese

La **Pall Mall Gazette** asserva che non v'è da sbagliare sulle disposizioni della Camera dei Comuni rispetto al modo con cui ha risoluto d'emendare la legge sui fittaiuoli. Tutti gli emendamenti favorevoli a questi ultimi, dice il periodico radicale, furon rigettati da maggioranze soverchianti, mentre un emendamento favorevolissimo ai proprietarii fu vinto da una combinazione di whigs e di Tories.

Il disegno del governo inclinava già secondo la **Pall Mall Gazette** in favore dei proprietarii. L'emendamento Balfour, secondo il quale i fittaiuoli non devono ricevere in compenso dei miglioramenti fatti più di quanto hanno speso, rende il *bill* ancora più favorevole ai proprietarii.

Il **Daily News**, fondandosi su una lettera del suo corrispondente del Soudan, scrive che il Madhi si trova probabilmente in Obeid, capitale del Nordofan, la quale è situata sulla strada da Khartoum a Darfour. Il generale Hicks condurrà, secondo quanto dice il **Daily News**, l'esercito egiziano nel Kordofan, ed ivi egli potrà tagliare le comunicazioni fra i principali distretti di schiavi e alcuni dei loro principali mercati, come Tripoli ed anche Tunisi sulla costa del Mediterraneo.

Il **Daily News** asserisce che il prestigio ond'era presso le sue tribù circondato il profeta è stato distrutto dopo la sua disfatta. Si crede che egli abbia avuto la precauzione di mettere in salvo il suo tesoro nella regione montuosa verso il sud-ovest.

Parla in ultimo il giornale inglese dei preti e delle monache imprigionati dal Mahdi e osserva che sarà meglio cercare di riscattarli mediante offerte di danaro, poichè un tentativo di liberarli col mezzo delle armi potrebbe riuscir funesto ai prigionieri.

IL CHOLERA

Il *Temps* dice di sapere da fonte certa che alcuni carichi indirizzati a negozianti di Parigi sono stati trasbordati a Porto-Said per essere diretti a Londra, donde saranno spediti a Parigi e riposti nei magazzini della Villetta. « È questo un mezzo d'eludere, dice il *Temps*, in un modo assoluto le precauzioni che si prendono a Marsiglia per tutte le provenienze del Canale di Suez. Ci si assicura che un carico di tappeti, proveniente dalla Persia, giungerà presto a Parigi senza essere stato disinfettato.

« La posta d'Egitto è distribuita a Parigi senza essere stata sottomessa ai suffumigi nei porti d'arrivo. Sarebbe questo in ispecie il caso delle lettere e dei giornali che trasporta la compagnia Rubattino e che vengono per la via d'Italia. Dobbiamo notare che i giornali d'Alessandria, pervenuti questa mattina, esalano per la prima volta un odore caratteristico, il quale attesta che sono stati sottoposti ai suffumigi. »

DAL MADAGASCAR

Le informazioni abbondano nei giornali inglesi sugli avvenimenti di Madagascar.

Secondo il corrispondente dello *Standard*, a Tamatava il forte principale era armato di alcuni vecchi cannoni e difeso da una guarnigione di 500 uomini. Sebbene il forte fosse stato abbandonato dagli Hovas, il fuoco della divisione francese avrebbe durato tutto il giorno. Quanto agli incendii essi sarebbero stati prodotti tanto dai proiettili delle navi, quanto dagli indigeni; ma, grazie alla pioggia ed il vento, i danni furono insignificanti.

Lo stesso corrispondente, dopo aver rilevato che lo sbarco dei novecento uomini che si sono impadroniti del forte, non incontrò resistenza, accusa i francesi di non aver fatto nulla per proteggere le proprietà degli stranieri.

Negli assalti delle coste occidentali, gli Hovas fecero delle perdite serie; si dice che i Sakolovas li abbiano tagliati nella loro ritirata e loro abbiano ucciso della gente.

A Tamatava la guarnigione francese sarebbe presentemente di quattrocento uomini; il forte sarebbe stato armato con cannoni di marina.

La *Central News Agency* assicura che il governo inglese ha ricevuto delle informazioni complete intorno alla condotta dell'ammiraglio Pierre verso il console inglese a Tamatava, e intorno all'arresto del segretario del consolato e al rifiuto di permettere le comunicazioni colla città.

Lo stesso giornale assicura che i fatti denunziati al Parlamento sono esatti, e che non v'è alcuna ragione di dubitare della loro veracità.

Ma queste nuove della *Central News Agency* non devono essere molto esatte, giacchè alla Camera dei comuni lord T. Fitz-Maurice, rispondendo al signor Bartlett, diceva non avere il governo inglese ricevuto alcuna informazione officiale circa le notizie recate da Durham dal vapore *Taymouth Castle*.

Il corrispondente del *Times* conferma che le relazioni fra il comandante Johnstone e l'ammiraglio Pierre furon rese difficili dallo sbarco del distaccamento destinato a proteggere il consolato inglese. I sentimenti del personale della nave da guerra inglese, esso dice, son certamente ostili alla Francia.

Secondo la *Sentinelle* di Maurice sarebbe stata distrutta una chiesa; la città indigena e un bazar sarebbero stati bruciati. Gli hovas avrebbero tentato di metter fuoco alla dogana.

La Società inglese di Londra, per la propaganda della fede, ha ricevuto la lettera seguente dal vescovo Kaberto Restell Kornish, di Tananariva, capitale degli Hovas, Madagascar:

« ... Tutti i francesi sono espulsi. Piaccia al cielo che loro non accada nulla di male, ma gli sventurati saranno obbligati di camminare a piedi almeno per cinque giorni e dovranno molto soffrire.

« Noi, europei, abbiamo formato un Comitato di salute pubblica, di cui sono stato nominato presidente. Io non temo che noi siamo minacciati da parte dei malgasci; ma, se i francesi giungono fin qui, noi passeremo un cattivo quarto d'ora, io ne ho paura.

« Qui non abbiamo alcuna privazione da sopportare, fuori dello zucchero e del pane, che ci mancano assolutamente.

« Noi siamo riuniti, aggruppati in un quartiere, dove potremo al bisogno trincerarci per difenderci, fino a che la città non sia nelle mani dei francesi, che ci rispetteranno, lo spero, vedendo la bandiera di San Giorgio sventolare sulla nostra abitazione.

« Alcuni giorni or sono, l'esasperazione qui era così forte che la strage di tutti i francesi era proposta dai capi del partito militare, ed ora per essere eseguita dal popolaccio forsennato. Si doveva cominciare dai gesuiti che erano qui assai numerosi e vi possiedono grandi ricchezze.

« Noi abbiamo tosto fatto una rimostranza collettiva al primo ministro, al quale, abbiamo dichiarato che il minimo attentato contro i francesi, come contro gli altri europei, sarebbe immediatamente seguito da terribili rappresaglie da parte della Francia.

« A questa rimostranza i gesuiti devono la loro salvezza; ci hanno scritto una lettera dicendo che mai dimenticheranno la nostra generosità. »

ROMA

Cronaca elettorale

Ci ripugna di proseguire il riassunto dell'epistolario relativo al ballottaggio d'oggi. Ma dobbiamo farlo per debito di cronisti, ed anche per giustificare sempre più la risoluzione da noi presa di non appoggiare nè l'uno, nè l'altro dei due candidati.

Cesare Orsini nel foglietto a stampa pubblicato ieri, ammette, come del resto aveva ammesso anche prima, di avere scritto quella tale lettera al sig. Ricciotti Garibaldi, promettendogli di ritirarsi nel caso che con lui si fosse trovato in ballottaggio. Ma soggiunge di aver fatto ciò perchè Ricciotti Garibaldi aveva minacciato di metterlo sotto i torchi. Conoscendo i mezzi di polemica dell'*Ezio II* e volendo premunirsi con documenti contro le accuse dalle quali era minacciato, l'Orsini avrebbe acconsentito a firmare quell'impegno per guadagnar tempo. E infatti al foglietto a stampa va unita una serie di documenti tutti diretti a ribattere ciò che Ricciotti Garibaldi poteva aver in animo di dire o pubblicare contro il suo competitore.

Questa è la versione Orsini.

Il *Popolo Romano* pubblica dal suo canto la versione del signor Ricciotti Garibaldi, il quale nega di aver minacciato l'Orsini e riproduce altre lettere di quest'ultimo a lui e a Curzio Cornacchia per istabilire che non egli, Ricciotti, si recò dall'Orsini, ma questi spontaneamente andò da lui ad offrirgli l'accordo che poi venne conchiuso.

Noi non ci prenderemo la briga d'indagare quale sia la verità in mezzo a queste opposte e contraddittorie asserzioni. L'impressione prodotta da questo carteggio è disgustosissima, e comunque siano andate le cose, da chiunque sia partita l'iniziativa di questi fatti, è certo che nel ballottaggio, gli elettori non hanno più quella libertà di scelta che, sovratutto in questo momento, sarebbe necessaria.

Per noi, Ricciotti Garibaldi e Cesare Orsini hanno lo stesso valore davanti ad una elezione. Dopo una polemica di questa fatta, ci reca meraviglia che entrambi non abbiano sentito il dovere di ritirarsi, ma invece vogliano costringere gli elettori a scegliere fra uno di essi.

Quanto al ballottaggio d'oggi, rispetto al quale ci laviamo le mani, noi teniamo per fermo che, qualunque ne sia il risultato, la Camera debba occuparsi seriamente della questione di moralità politica ed anche di legalità, che emerge da questi brutti incidenti di una lotta, che forse non ha esempio nella nostra storia parlamentare ed elettorale. Ci pare impossibile che una elezione in siffatte condizioni venga convalidata. Al punto in cui sono le cose, abbiamo ragione di dire che il deputato di Roma non deve essere nè Ricciotti Garibaldi, nè Cesare Orsini, ma che la Camera avrà l'obbligo di rimettere gli elettori romani in grado di manifestare liberamente la loro volontà.

Il sig. Cesare Orsini ci scrive una lettera per pregarci di annunziare che ha dato ieri stesso querela agli autori del manifesto uscito ieri mattina in favore della candidatura di Ricciotti Garibaldi.

Onomastico di S. M. la Regina. — Ieri ricorreva l'onomastico di S. M. la Regina d'Italia. Numerosi telegrammi sono stati spediti da Roma a Monza, e noi uniamo le nostre alle felicitazioni che tutta Italia invia alla Donna augusta.

Telegrammi. — Il ff. di sindaco ha indirizzato, ieri, a Monza, il seguente telegramma:

« *Signor marchese di Montereno, cavaliere d'onore di S. M. la Regina d'Italia*
« Monza.

« La Giunta municipale interprete del cuore del popolo invia a S. M. la graziosa Regina, in questo memore giorno, saluti e voti affettuosi.

« Serbi il fato d'Italia alla Regina ed alla nazione lungamente tanto tesoro di virtù, di grazia, di fortune.

« Il Sindaco — *Torlonia* ».

Il ff. di sindaco riceveva, poco dopo, questa risposta:

« *Duca Leopoldo Torlonia ff. di sindaco di*
« Roma.

« S. M. la Regina ringrazia di cuore per i sentimenti di simpatia e di affetto verso la Sua persona, verso la Reale Famiglia così gentilmente espressi dalla Signoria Vostra e dalla Giunta municipale, quali rappresentanti della cittadinanza.

« *Di Villamarina* ».

Bandiere e musica. — Dalla Torre capitolina e da molti edifizi sventolava, ieri, in segno di festa, la bandiera nazionale.

Alla sera, per ordine del ff. di sindaco, il concerto suonò in piazza Colonna. La folla chiese l'Inno reale ed acclamò la Regina.

Alla stazione. — Ieri è partito l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale.

Chiusura. — Il Consiglio comunale ha posto termine ai suoi lavori, e non si riunirà più che nella nuova Sessione, alla quale interverrà la nuova rappresentanza di 80 consiglieri, cioè i vecchi e tutti quelli eletti nell'ultima votazione.

La Sessione che si è chiusa è stata una delle più proficue. La Giunta e il ff. di sindaco sopratutto, dando prova di una fermezza e di una buona volontà, non troppo frequenti in Campidoglio, hanno condotto in porto proposte veramente importanti, così per il pubblico che per l'amministrazione.

Il quartiere al Testaccio, deliberato nell'ultima seduta, recherà vantaggi notevoli alle classi operaie; e le riforme degli organici per gli impiegati capitolini, per quelli del dazio consumo e per quelli del piano regolatore daranno impulso maggiore al meccanismo burocratico municipale, e, rendendo migliore la condizione economica di questi ufficiali, contribuiranno altresì a produrre un lavoro più spedito e più utile. Veramente, nella riforma della pianta dell'ufficio tecnico, avremmo veduto volentieri che si fosse introdotta un'aggiunta: la proibizione assoluta per tutti gli ingegneri del Municipio di assistere, come ingegneri, i privati. Ma quello che non s'è fatto ora potrà attuarsi un'altra volta.

Ai vincitori. — La Società nazionale di ginnastica, scherma e tiro a segno, ci prega avvertire, che domani domenica alle ore 10 ant., giungeranno in Roma i tiratori romani che si recarono al tiro federale di Lugano.

La Società suddetta invita tutti i soci, i tiratori di Roma e gli amici, trovarsi dimani prima delle 10 ant. alla stazione (arrivo) per accompagnare la bandiera sociale alla sede della Società, in via de'Cesarini, n. 8.

Ottima disposizione. — Nei giornali di Genova troviamo questa notizia:

« Il nostro municipio è venuto nella saggia determinazione di far distribuire gratuitamente a tutti coloro che si presentano a denunciare la nascita di un bambino, un opuscolo nel quale si contengono in compendio le norme per un sano allevamento dei neonati.

« Questo si pratica già a Milano da qualche tempo, e con ottimi risultati.

« L'opuscolo, che il nostro municipio distribuisce, è lavoro e dono del chiaro dottore Virginio Massimi, uomo competentissimo in così delicata materia, poichè fino dal 1869 nella nostra città esercita con plauso la cura speciale dei bambini.

« La sollecitudine del municipio e il dono del dottor Virginio Massimi, meritano una sincera parola di lode. »

Dedichiamo la notizia ai nostri padri coscritti.

E sempre per il vino. — Alle 12 pomeridiane di venerdì, in via dell'Anima, il cioccolattiere Latini Marco, ed il calzolaio e portiere Cucchiani Luigi, usciti da una osteria completamente ubbriachi, giunti sulla porta della loro comune abitazione, vennero a rissa, non sanno neppure essi per quale ragione, ed il Cucchiani con un coltello del mestiere vibrava un colpo al basso ventre dell'avversario, producendogli una ferita pericolosa di vita. Corso in difesa del ferito, il sorbettiere Pantaleoni Luca diede un vigoroso pugno sul naso al manesco calzolaio arrecandogli una lesione sanabile in 6 giorni. Il Cucchiani ed il Pantaleoni furono tratti in carcere; Latini venne trasportato alla Consolazione.

La risurrezione di Lazzaretti. — A Monte Rotondo erasi da poco tempo stabilito certo Tonelli Isidoro, di anni 45, contadino d'Arcidosso. Costui andava predicando per il contado le gesta di Lazzaretti; dicevasi inspirato da Dio, che nelle sue visioni eragli comparso il Profeta, annunciando come cosa certa che il 30 settembre venturo, questi sarebbe risuscitato. Tra quei terrazzani principiava a diffondersi tale predizione, alla quale alcuni di essi, creduli ed ignoranti, prestavano fede. Ma i carabinieri di quella stazione, pensarono bene, per prevenire dei disordini, di arrestare il discepolo del profeta Lazzaretti in attesa della sua risurrezione, e spedirlo in Roma a disposizione dell'autorità.

In un accesso di demenza. — Una tale Varri Ortensia, di anni 50, dal primo piano della sua casa in via della Campanella, n. 6, gettavasi dall'altezza di 12 metri nel sottostante pozzo. Fortuna volle che fosse veduta da alcuni inquilini, e chiamati con grida i parenti, giunsero in tempo a trarla fuori sana e salva. Da quell'altezza! Sembra incredibile!

Identificazione. — Il cadavere di quell'individuo estratto dal Tevere presso la Mola dei Fiorentini, cui accennammo ieri, è stato riconosciuto appartenere a Campanelle Alfredo, commesso di negozio, d'anni 16, da Roma. Credesi che il suicida, sia colui che si gettò dal ponte di Ripetta la sera del 14 corrente. Le cause che spinsero l'infelice giovane a togliersi la vita, sono tuttora un mistero.

Programma musicale. — Oggi, 22 luglio, il concerto del 3° fanteria eseguirà in piazza della Stazione dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2, i seguenti pezzi:

1. Marcia « Gloria dell'arte », Ortoli.
2. Valzer « Dimostrazione d'affetto » Bianchi.
3. Ouverture « Le Petit Duc », Lecocq.
4. Gran ballabile « Pietro Micca », Chiti.
5. Polka « Alle belle romane », Burgio.
6. Parodia « Il signor Graffigny », Guarnieri.
7. Cori « nell'Africana », Meyerbeer.
8. Polka « Gelsomino. »

Regio lotto. — Estrazioni del 21 luglio 1883:

Roma 19 — 59 — 34 — 76 — 70

Ai nostri associati

È venuto a nostra notizia, che l'editore A. Sommaruga offre, con riduzione di prezzo, la *Cronaca Bizantina* ed altre sue edizioni agli associati dell'*Opinione*.

Ci preme dichiarare che non è mai esistito alcun accordo in proposito fra l'amministrazione dell'*Opinione* e la ditta suddetta, e che perciò siamo interamente estranei alle offerte fatte o da farsi dalla medesima.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera al Politeama romano avranno luogo due rappresentazioni: la prima alle ore 6 coll'opera *Ruy Blas*, la seconda alle ore 9 coi *Lombardi alla prima crociata*.

— Nella rassegna teatrale di domani ci occuperemo nuovamente anche della dote al teatro Apollo. Intanto notiamo che anche gli artisti proposti dal Tati incominciano a *squagliarsi*, come si dice a Roma. La Novelli si è scritturata altrove.

— La compagnia nazionale che presentemente trovasi a Genova, alla fine del mese prende le sue vacanze e gli artisti di essa rimarranno in libertà durante il mese d'agosto.

— La signora Duse Checchi, superata la grave malattia che la tenne lontana per qualche tempo dal teatro è ritornata ieri sera, sabato, sulle scene recitando *Il demi monde* all'*Arena del Sole* di Bologna. Le nostre congratulazioni alla egregia attrice.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sipario réclame. — La *Gazzetta Piemontese* di Torino scrive:

« La Commissione per i festeggiamenti ha avuto un'eccellente idea, quando, a scopo di *réclame*, ha pensato di mandare ai teatri delle principali città italiane un telone istoriato con su l'elenco delle feste più belle e più attraenti che si faranno in occasione della Mostra nazionale. Se non è più nuovo il sistema, è nuova l'applicazione ed avrà certamente l'approvazione generale.

« Noi abbiamo sott'occhio una piccola copia fototipografica del sipario, e troviamo che la traduzione artistica dell'idea, la quale è dovuta al distinto scenografo comm. Ferri, è riuscita egregiamente.

« Il quadro è questo:

« Il primo piano è formato da una specie di frontone a colonnati eleganti e snelli di stile leggero. Negli intercolonni drappeggiano orifiamme, bandiere e festoni sui quali sono descritti i principali festeggiamenti. Il frontone è rabescato e ornato di trofei e di stemmi delle varie città italiane; nel mezzo, in un ovale, sta l'anno della Mostra, sotto cui un festone con su: *Esposizione generale italiana in Torino*:

« Nel secondo piano è la riva destra del Po con barche, gondole, peone, macchine a vapore, ecc.

« Nello sfondo si distende il Po con la sua corrente tranquilla, che riflette nelle limpide acque, la verde, amenissima riva del Valentino: su questa si vedono lo storico castello, da prima, e più in lontananza il villaggio medio-evale col suo maniero, e più in là ancora, quasi perduto in una nebbia leggera leggera, la gran cupola dei Concerti e le torri e i fabbricati dell'Esposizione sorgenti tra i folti boschetti dei giardini.

« Se dobbiamo giudicare da questa copia, a cui non danno vita i colori, possiamo affermare che il telone riuscirà un vero e buono lavoro artistico.

« Il comm. Ferri avrà a collaboratori Fontana e Teja, due valenti artisti. »

Incendio. — Dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Un incendio che poteva essere causa di disastri incalcolabili, scoppiò ieri mattina verso le ore 11 nella fabbrica di candele steariche dei fratelli Lanza sita presso la barriera di Nizza. Nel laboratorio per la distillazione dei grassi, si preparava una quantità di sego: caso volle che la fiamma venisse a lambire questo grasso eminentemente infiammabile e vi si appigliasse. Fu l'affare di pochi secondi ed il laboratorio con tutti i lambicchi e gli apparecchi per la distillazione è stato preda delle fiamme.

« Il laboratorio è posto a nord della fabbrica, a sinistra ha il deposito delle botti di sego, ed a destra comunica con gallerie dell'edificio in cui si fabbricano le candele. Settecentomila chilogrammi di sego erano nel deposito e se le fiamme vi si apprendevano il danno sarebbe asceso a più d'un milione.

« Questo compresero a volo gli operai dello stabilimento e, con islancio, uomini e donne indistintamente si misero all'opera per isolare il laboratorio dal deposito e dal resto della fabbrica.

« Frattanto chiamati dal telefono giunsero sul luogo, prima il sindaco Sambuy, quindi gli operai e le pompe degli stabilimenti industriali e delle fabbriche contigue.

« Tutti gli apparecchi di salvataggio dei signori Cosmili e Roch (successore De Medici), Bellardi (fabbricanti di vermouth), Ballor (floricultore), Ferrato Lorenzo, [illegible], maneggiati da centinaia di robuste braccia d'operai, cominciarono a funzionare e in breve il deposito e la fabbrica erano quasi isolati; apprestavano pure opera all'estinzione gli stabilimenti Carpegna, Provana, Giuriana, Jealdi e Barile.

« Buon numero intanto di guardie campestri, daziarie, di P. S., di polizia giungevano sul luogo col questore unitamente a una squadra di pompieri capitanata dall'ingegnere Spezia e dal cav. Macario; presenziavano pure l'assessore Valfrè di Bonzo ed un capitano d'artiglieria.

« Le pompe di grosso calibro cominciarono a funzionare verso il mezzodì ed all'una pomeridiana il fuoco era spento. Per fortuna non si ebbero a deplorare vittime.

« Solo un pompiere, certo Borla Antonio, cadeva dal carro della pompa nell'uscire dal palazzo civico e si fratturava la spalla sinistra; venne subito accompagnato all'ospedale.

---

non richiede l'aiuto del calore. Se, dice il Girard, si pone il cadavere di un animale in una certa quantità di acido solforico a 60°, in sole 24 ore, carne, muscoli, ossi, peli, scompariscono e resta un siroppo (l'autore lo chiama così) colorato, sul quale galleggia il grasso disciolto pel calore della reazione. Si sono fatte numerose esperienze con questo sistema, ed esse hanno avuto buon successo; si posero animali intieri, morti di carbonchio nel bagno acido, e l'energia dissolvente di questo si conservò finchè la densità del liquido non giunse a 43°. Così pure si esaminò accuratamente se il liquido ottenuto era ancora virulento, e se virulenza alcuna possedeva un residuo non sciolto che rimaneva in sospensione; ma alle inoculazioni ed alle culture queste sostanze dettero risultati negativi. Questo metodo, secondo l'inventore, non solo è di una grande sicurezza per la distruzione dei germi morbigeni, ma può anche procurare un beneficio all'agricoltore che lo impiega. Infatti malgrado la materia organica disciolta, il liquido può ancora attaccare i fosfati di calce naturali, e dar luogo a dei superfosfati dotati di una fertilità non comune per l'azoto e per l'acido fosforico solubile che contengono. Senza riportare le cifre citate dall'autore, diremo che tra il grasso estratto e il trattamento dei fosfati calcari per ottenerne ingrassi minerali, si avrebbe per ogni cadavere di montone distrutto un guadagno di 4 lire; senza che le operazioni da eseguirsi siano nè pericolose, nè molto difficili per colui che ne è incaricato.

— Il sig. Marey continua a studiare il meccanismo dei movimenti nei vari animali, servendosi d'immagini fotografiche successive, rapidamente ottenute. I nostri lettori hanno già avuto notizia degli antecedenti studi del Marey e del Muybridge e la descrizione dei loro apparecchi; ora il Marey col presentare alcune sue esperienze ha voluto dare un saggio di questo nuovo metodo e dei risultati che se ne possono ottenere per lo studio del meccanismo del volo negli uccelli.

La rapidità dei movimenti di questi ultimi animali fa sì che anche con una rapida successione d'immagini, se ne possa ottenere poche durante il compiersi di un movimento completo. Per esempio, col fucile fotografico del Marey si ottengono dodici immagini in un secondo; ora di un animale a volo lento, quello del gabbiano che dà tre colpi d'ala al secondo, non si potevano ottenere che tre immagini per colpo d'ala. Tuttavia a questo inconveniente avvi un rimedio, quello di scegliere successive prove fotografiche, non corrispondenti alla stessa posizione dell'ala, e nel combinarle fra loro in guisa da completare una immagine coll'altra. Bastano otto successive posizioni perchè nel fenakistiscopio si abbia l'esatta impressione del volo di un uccello. Circa poi alla questione di stabilire lo spazio percorso da un animale in funzione del tempo, il Marey la risolvette col tener fissa la lastra sensibile e col far passare a intervalli costanti l'apertura del disco girante innanzi all'obiettivo; l'intervallo che separa una immagine dall'altra è proporzionale alla distanza percorsa durante la rotazione del disco. Nelle recenti sue esperienze il Marey adoperava un disco girante di 1 metro di diametro, con un'apertura di 3 centimetri, e dotato di una velocità di otto giri al secondo; il tempo di posa era circa di 1/900 di secondo, e si ottenevano così immagini assai nette.

Nelle prove ottenute pel volo degli uccelli si osservò che a volte le immagini riprodotte erano sempre le stesse, che a volte queste immagini rappresentavano i movimenti in senso diretto, a volte in senso inverso. Nel primo caso è segno che il batter dell'ala coincide col prodursi dell'immagine; nel secondo che il movimento del disco è più rapido di quello dell'ala, in modo che le fasi del movimento sono prese tutte in precedenza, e si schierano in senso inverso a come producono; nell'ultimo caso finalmente il movimento di rotazione del disco è più lento del movimento dell'ala, e le immagini, riprodotte con un certo ritardo, presentano la successione vera dei movimenti.

Le immagini di un piccione mostrano che le sue ali nell'abbassarsi si piegano formando concavità al disopra. Al principio del suo percorso l'ala si porta rapidamente avanti, in modo da coprire la testa dell'animale; poi si abbassa e bruscamente piegandosi forma un angolo pronunciato a livello del corpo. Allora le penne si allontanano l'una dall'altra a guisa delle stecche di una persiana, per lasciar libero il passo dell'aria durante il loro risollevarsi. Ancora però non è stabilito se quest'ultimo movimento, già dedotto dall'anatomia, si ripete a ogni colpo d'ala o soltanto al momento in cui l'uccello spicca il volo.

Le immagini poi mostrano chiaro che al principio del volo vi è accelerazione, che cioè l'uccello percorre distanze successive sempre più grandi; in un'esperienza la velocità primitiva di m. 9,60 per secondo, era divenuta 13,60 tra il 5° ed il 6° colpo d'ala. Invece quando l'uccello s'inalza la distanza fra le immagini diminuisce, segno che la ascensione va a scapito della velocità.

Per altri movimenti, come quelli della corsa ecc., nel uomo, il Marey ha cercato di evitare l'inconveniente prodotto dalle numerose immagini che si sovrappongono, col rivestire un individuo di un costume bianco ed attaccandovi sopra delle striscie metalliche lucenti, in corrispondenza ai raggi ossei. Abolita così la grande larghezza della immagine, si può, con questa disposizione, invece di 10 far 100 distinte fotografie al secondo, nelle quali è assai curioso l'osservare la riproduzione dei movimenti con semplici linee sostituite ai membri. Il Marey propone anche, per ottenere una maggior potenza luminosa, di sostituire alle striscie metalliche, leggiere striscie di legno nero su cui siano fissati dei chiodi semisferici a capocchia lucente; ad ogni articolazione si pone un chiodo assai più grande. In questo modo le immagini fotografiche sono costituite da linee punteggiate distinte che permettono di analizzare perfettamente i movimenti successivi che compiono di un individuo che cammina, salta, o corre.

— Alcune curiose esperienze sono state fatte dal Linroth per calcolare la quantità d'acqua che possono contenere le nostre vesti, sia per effetto dell'umidità, sia per effetto del vario stato del nostro corpo. Per la prima questione si presero dei pezzi di stoffa che furono tenuti ad una temperatura di circa 110°, e poscia chiusi in scatole e pesati; collocaronsi poscia in appositi apparecchi che permettevano di produrre una umidità più o meno grande. Risultò dall'esperienza che l'umidità relativa è quella che ha effetto maggiore, e perciò un tempo nebbioso può imbevere assai d'acqua un tessuto. Questa igroscopicità dei vestiti sembra essere indipendente dalla temperatura, dal vento e dal loro colore. Influenza grandissima ha invece la natura dei vestiti, essendo minima la igroscopicità dei tessuti di origine vegetale, e massima quella dei tessuti di origine animale; una pelle di montone può assorbire dall'aria sino alla metà del suo peso d'acqua. Tanto l'assorbimento dell'acqua per parte di un tessuto, quanto l'evaporazione, allorchè l'umidità dell'ambiente cangia, sono rapidi sul principio e vanno man mano rallentandosi; questa evaporazione è poi rapidissima nei tessuti di seta, meno rapida nella tela e nel cotone, lenta ed uniforme nella lana.

Se si bagna e si sprome un tessuto, si ha allora l'acqua d'interposizione, quest'acqua è in maggior quantità conservata nella lana, la quale mantiene inoltre nelle sue maglie, e con più forza di qualunque altra stoffa, una grande quantità d'aria. È per questa ragione che la lana, anche bagnata, conduce male il calore, e permette perciò di [illegible] sentire lentamente i cambiamenti di temperatura. Quest'acqua d'interposizione dei tessuti evapora assai uniformemente fino al punto in cui, per la sua quantità, diviene acqua igrometrica. Si volle anche studiare quale influenza eserciti il corpo sulla igroscopicità delle vesti, e dalle esperienze si rilevò che nei vestiti posti sul corpo, l'acqua diminuisce [illegible] così posti dei pezzi di flanella sul corpo e sulle vesti, si trovò che l'aumento di peso per l'umidità cresce dall'interno all'esterno, e che mentre l'aumento era per i primi di 0,044 del peso della stoffa, era poi pei secondi di 0,171. Il corpo in riposo diminuisce la quantità d'acqua che un vestito può assorbire, rendendo perciò il vestito meno conduttore e che quindi tiene più caldo. Se [illegible] si compie un lavoro faticoso [illegible] abiti imbevono, per l'evaporazione [illegible] corpo, di acqua d'interposizione, [illegible] sono meglio il calore e sono più freschi, siccome però questa loro conduttività continua a lavoro finito, vi è il pericolo che essi divengano causa di un'infreddatura.

Ing. Ernesto Mancini

« La cifra precisa del danno toccato ai fratelli Lanza non si potrà precisare, che quando si procederà ad una visita minuziosa delle avarie toccate agli apparecchi di di[illegible] costosissimi, tuttavia approssimativamente si può calcolare superiore alle lire [illegible]

« La fabbrica era assicurata alla Società [illegible] gli incendi di Torino. »

[illegible]. — Mandano al *Corriere del [illegible]* di Napoli:

« A Firenze, in uno stesso palazzo abitavano in diversi piani due famiglie d'impiegati: composta quella di P... di marito, [illegible] e quattro figliuolino, e l'altra Cam[illegible] padre, madre e figliuoli maschi e [illegible].

« Le due famiglie erano in istretto re[illegible] vicinato, forse troppo stretta. [illegible] due capi di quelle famiglie e[illegible] uffici, un giovine della famiglia [illegible] commesso all'ufficio dei dazi di [illegible] di persona e d'indole un [illegible], salì al piano di abitazione della [illegible] e trovatala sul limitare della [illegible] lavorava con a fianco una figliuola [illegible] 10 anni, le domandò risolu[illegible] si ostinasse a recarsi ai bagni. [illegible] risposta affermativa della Letizia, [illegible] entrare un momento in salotto [illegible] dirle qualcosa; appena giunti [illegible] il Cammarota incominciò a regalare la Letizia di pugni, ceffate e calci.

« [illegible], spaventata, gridò al soc[illegible]. Il Cammarota trascinò la donna in [illegible] più interna, stanza da letto, e, [illegible] istanti, s'intesero le detonazioni [illegible] di rivoltella.

« A queste detonazioni ed alle grida della [illegible] una guardia daziaria, che si trovava in una sottoposta cantina, accorse, e sul [illegible] s'incontrò col Cammarota, il [illegible] richiese del revolver, perchè di[illegible] esaurite tutte le cariche del proprio.

« La guardia ricusò e cercò di spingerlo [illegible] casa dello stesso Cammarota.

« [illegible] riuscì ad acchiappare il revolver [illegible] guardia; e mentre si colluttavano, l'uno [illegible] e l'altro per impedirne l'uso, so[illegible] giungevano due carabinieri scrivani del [illegible] capitano: un colpo partì dall'arma [illegible], e ferì piuttosto gravemente alla [illegible] guardia, e un altro colpo entrato [illegible] parte inferiore della mascella del [illegible] andò ad uscire alla tempia, fer[illegible] sotto la pelle del lobo frontale.

« [illegible] ferita è grave; ma il delinquente [illegible] uccidersi non è ancora morto.

« Nella stanza da letto dovette accadere [illegible] colluttazione, perchè si trovò il [illegible] rovesciato.

« La Letizia P... si trovò morta, e con [illegible] dovuto perire la creatura che portava [illegible]. »

Monsignor Giordano. — Leggiamo [illegible] *Sardegna*, in data di Sassari 20:

« Il treno delle 5 20 iersera giunse da [illegible] il nostro concittadino monsignor Gior[illegible] vescovo di Alghero.

« Erano alla stazione per riceverlo mol[illegible] ecclesiastici, amici e vari congiunti.

« Al passaggio, per le vie, gli venne fatta [illegible] dimostrazione d'affetto e di rive[illegible]. »

Malattia. — I giornali di Bologna an[illegible] essere gravemente infermo l'on. [illegible] Berti. Facciamo voti per la sua [illegible] guarigione.

Cenno necrologico. — Da Rovigo ci [illegible] notizia ch'è morto in [illegible] valentissimo editore-tipografo [illegible]. Il suo stabilimento ti[illegible] è ancora uno dei principali [illegible] città di Rovigo, e in lui si [illegible] erano pari quelli del[illegible] e del cittadino. Alla fami[illegible] l'espressione della nostra sin[illegible] doglianza.

Le nostre navi. — Togliamo dall'*Italia* [illegible]:

« [illegible] pom. del 15 corrente ancorò a [illegible] a Napoli il regio piroscafo *Ve*[illegible].

« [illegible] del 16 corrente, da Palermo [illegible] la regia corazzata *Terribile*.

« [illegible] del 17 corrente uscirono dal [illegible] regio arsenale di Napoli i piro[illegible] *Margherita*, *Fieramosca* e *Nuova* [illegible] società Manzi, e venne im[illegible] piroscafo della stessa società *Ins*[illegible].

« [illegible] corrente ancorava a Genova la fre[illegible] *Vittorio Emanuele*, rimorchiando una nave mercantile disalberata di maestro e di [illegible]. A bordo tutti bene.

« [illegible] corrente alle 10 antimeridiane la regia [illegible] *Chioggia* approdava a Rio Marino, da [illegible] partita il 17 corrente alle 8 antimeridiane ed il 18 corrente è giunta a Li[illegible].

« Alle 12 meridiane del 18 corrente è giunta [illegible] porto di Napoli la cisterna *Verde* ed a [illegible] il regio piroscafo *Laguna*.

« La regia corazzata *Maria Pia* ha raggiunto la squadra, la quale trovavasi ancorata nel golfo di Palmas.

« Il regio piroscafo *Tremiti* è partito la mattina del 18 corrente da Livorno ed il regio piroscafo *Ischia* ritornava il 18 corrente a Porto Torres. »

Processo Njiregyhaza. — Telegrafano da Njiregyhaza, 18:

Il Panduro Giovanni Casimir depone di [illegible], per ordine del commissario di p. s. Vay, [illegible] percuotere lo zattiere Csepkanic colle verghe alle piante dei piedi fino a tanto che le verghe si spezzassero. Indi è inteso Vay il quale assume un contegno sconveniente; [illegible] gli accusati e nega le inflitte torture. Il procuratore di stato presenta gli [illegible] dai quali risulta che Vay fu più volte [illegible] per torture ad accusati, ed una [illegible] anche punito con una multa di fiorini [illegible]. Attesso il contegno di Vay [illegible] un'animata controversia tra il presidente e i difensori.

Avendo il procuratore imperiale Szeiffert, [illegible] di chiamare a testimonio nel processo di Tisza Eszlar, il deputato Onody, [illegible] difensori ingiuriò in pubblica via il procuratore del re minacciandolo di percuoterlo, Onody fu messo in istato d'accusa.

BIBLIOGRAFIA

L'Anello di Salomone. – Racconto di A. G. Barrili – Milano, Treves.
[illegible] – *Fiori e frutta.* – Discorso – [illegible] F. Casanova.

L'Oriente, e in ispecie l'antico Oriente, alletta l'ingegno d'Anton Giulio Barrili; e non v'è certo da fargliene rimprovero, come forse vorrebbero coloro che non hanno che superbi fastidii per ogni lavoro d'arte che non rappresenti la società contemporanea. Lo scrittore genovese, sia o non sia il romanzo storico una forma rispondente ai nostri gusti, fa bene se si abbandona agl'impulsi del proprio intelletto. Fra le sue qualità più speciali è il sentimento vivo della poesia della storia e della tradizione; egli ha la fantasia che valica rapidamente la distanza del tempo che sta fra il presente e il passato, ha la facilità di far ripigliar figura di persone vive ai fantasmi vanescenti che errano sul confine in cui la leggenda e la storia si toccano e mischiano il loro colore.

Altra volta il novelliere genovese andò a cercare l'argomento d'un suo racconto nientemeno che in Babilonia, e volle restituire a Semiramide quella buona fama che le aveano tolto storici e poeti; ora è andato in Palestina e ha scelto per eroe del suo libro il re Salomone, il sapientissimo fra gli uomini. La critica dei moderni non ha rispettato neppure il figlio di Davide, e gli è andata intorno colle *force* raccorciando quello splendido manto onde la tradizione e la leggenda l'aveano avvolto; gli ha tolto, fra le altre cose, il vanto di aver scritto l'*Ecclesiaste*, e vuole sfrondare il suo alloro di poeta contrastandogli la gloria d'essere l'autore del *Cantico dei cantici*.

Gli amori del sapientissimo principe colla Sunamite e colla regina di Saba, che egli chiama Nikaule, sono il filo che collega tutte le parti del racconto, il quale, non vuole essere certo considerato come uno di quei romanzi in cui l'indagine psicologica occupa un gran posto. Non diremo neppure che il lavoro del Barrili sia una felicissima ricostruzione del mondo biblico, giacchè pur troppo le ricostruzioni di periodi storici, tentate dai romanzieri, anche le meglio fatte, hanno qualche parte in cui vi palesano, non solo che la mano dell'architetto è moderna, ma che non sono in tutto simili al monumento primitivo.

Il Barrili ha fatto quello che era richiesto dal suo ufficio di romanziere, ha schivato il maggior pericolo che era nell'argomento: la tentazione di far da erudito, da critico, di voler rubare qua e là il suo mestiere allo storico. Invece, con felice istinto d'artista, egli ha considerato tutte le parti del suo argomento, fossero storia, o leggenda, o finzioni del suo cervello, come una materia tutta d'egual valore che potea maneggiare con franca libertà di poeta.

Non già che non si veda chiaro che sul suo ingegno e sul suo libro ha avuto una azione efficacissima l'investigazione critica degli eruditi moderni. Di quest'azione vi sono le tracce in ogni parte del libro; e talora nasce il dubbio che il suo Salomone, dal modo con cui discorre delle religioni col gran sacerdote, abbia dato un'occhiata a qualche libro tedesco d'esegesi biblica, o abbia almeno spogliato qualcuno dei lavori d'Ernesto Renan o d'Alberto Réville. Ma ciò non pregiudica, bisogna dire il vero, l'armonica unità che regola tutto il disegno del racconto.

La prosa del Barrili ha dovuto qui più che altrove pigliare degli atteggiamenti arditi, e vestirsi di colori convenienti al soggetto e in accordo collo stile figurato della poesia biblica. A lui la nostra lingua ha obbedito con mirabile docilità, e la poesia del *Cantico dei Cantici* s'innesta nel suo racconto in modo che l'una e l'altra sembrano quasi una cosa, sola una pianta rampollata dalla stessa radice.

Ad alcuni parve eccessivo l'amore del Barrili per la forma eletta del dire. Ed invero in non pochi dei suoi scritti lo studio della parola appariva soverchio ed era d'impaccio talora alla franca agevolezza dello stile. Ma egli è andato sempre più avvicinandosi a quell'esemplare di prosa italiana a cui molti aspirano, ma che pochissimi raggiungono: all'eleganza nè faticosa nè affettata, alla naturalezza nè sciatta nè ispida, alla spontaneità congiunta coll'italianità della forma.

Quelle pagine in cui l'autore ha voluto dare un'immagine dell'azione dei profeti in Israele sono forse quella parte del libro riuscita meno felicemente, o almeno una rappresentazione un po' fiacca della realtà storica.

— *Fiori e frutta.* Ecco l'argomento d'una conferenza che Giuseppe Giacosa tenne all'apertura del 2° congresso degli orticoltori e floricultori italiani. Superfluo è quasi il notare che il Giacosa trattò il soggetto da quell'aspetto che meglio conveniva al suo ingegno, lo rallegrò di citazioni e d'aneddoti e lo lumeggiò in più d'una parte con qualche riflesso della sua fantasia di poeta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 luglio contiene:

1. Legge sull'assegno al Comune di Norcia per fabbricazione di nuove case
2. Legge che approva alcuni contratti di credito.
3. Legge che approva come sopra.
4. R. D. che modifica il ruolo organico degli stabilimenti scientifici della R. Università di Roma.
5. R. D. che modifica il ruolo delle biblioteche nazionali di Firenze.
6. R. D. che dichiara non più piazze forti le fortezze di Palmanova e Portoferraio.
7. R. D. che istituisce nel collegio principe di Napoli in Assisi una scuola per allievi istitutori dei convitti nazionali.
8. R. D. che aggrega il Comune dei Corpi Santi di Pavia alla città di Pavia.
9. R. D. che dichiara chiuso il Comune di Belmonte Mezzagno.
10. R. D. che abroga gli articoli 2 e 5 del R. D. 6 giugno 1878 n°, 1869 (serie 2ª).
11. R. D. sul cambio delle monete divisionarie di argento da lire 2, 1, e cent. 50.
12. R. D. che dichiara opere di pubblica utilità la costruzione delle opere di difesa della rada di S. Stefano Talamone.
13. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria e telegrafica.

NOTIZIE ULTIME

L'elezione di Siracusa

Intorno a questa elezione, della quale ci siamo già occupati, riceviamo un telegramma particolare che riferisce gravi fatti. Noi lo pubblichiamo, attenuandone alcune espressioni e confidando che si farà rispettare la volontà degli elettori:

« *Modica*, 19 (*ore 13 15*). — Mentre i presidenti di tutte le sezioni stavano riuniti discutendo, senza ancora avere incominciato l'apertura dei verbali delle varie sezioni, il presidente della prima sezione alzossi spiegando una carta preparata e sostenendo si dovesse fare la proclamazione del Nicastro.

« Quattordici dei trenta presidenti protestarono contro quest'abuso e si avviarono per uscire. Ma vi si opposero le persone che quivi si trovavano raccolte. Finalmente i presidenti riuscirono a vincere le violenze e a sottrarsi alle medesime, impedendo così l'abusiva proclamazione. Essi si posero in salvo coll'aiuto della forza pubblica. »

La salute pubblica

Riceviamo il seguente telegramma:

« *Genova*, 20 (*ore 6 55 pom.*) — Prego di smentire recisamente la notizia data dal *Secolo* di Milano che a Genova siansi verificati casi di colèra. Qui la salute pubblica è eccellente. *Firmato* FALCONE, *assessore*. »

Statistica del commercio speciale d'importazione e d'esportazione

La solerte Direzione generale delle gabelle ha pubblicato la statistica speciale del commercio d'importazione e di esportazione dal 1° gennaio al 30 giugno 1883. Vi è colla solita esattezza contenuto l'elenco ed il valore delle merci importate ed esportate per categoria, col confronto nello stesso periodo dell'anno scorso. Da questa pubblicazione, rileviamo che il valore delle merci importate nel 1° semestre del 1883 ascese a 719,208,929 lire, mentre nello stesso periodo dell'anno scorso esso non fu che di 659,250,037 lire; ci fu quindi una differenza in più per questo semestre di 60,028,992.

Il valore delle merci esportate fu, nel 1° semestre del corrente anno, di 621,842,584, mentre nello stesso periodo dell'anno scorso ascese a 578,459,136 lire; v'ha quindi quest'anno una differenza in più di lire 43,383,448.

Ecco ora lo specchio delle entrate doganali dal 1° gennaio al 30 giugno 1883:

Titoli di riscoss.	1883	1882	Differenza
Dazi d'import.	79,064,876	70,419,163	in più 8,645,718
Dazi di esportaz.	2,351,825	2,467,769	in meno 115,944
Sopratasse di fabbricazione e di macinazione	6,531,173	2,620,381	in più 3,910,792
Diritti di bollo	610,252	601,733	id. 57,249
Diritti marittimi	1,909,050	1,747,325	id. 141,715
Proventi diversi	658,129	604,514	id. 53,605
Totale . . .	91,201,521	75,908,705	in più 15,643,726

La Russia nell'Asia centrale

Scrivono da Pietroburgo 14, alla *Politische Correspondenz* che le voci su di un supposto accordo, secondo il quale, per l'avvenire, Merw dovrà essere considerata quale territorio russo, sono affatto infondate. Il motivo di queste voci sarebbe stato il fatto seguente: — Allorchè il governatore generale del Turkestan, generale Tschernajeff, giunse dal suo ultimo viaggio a Mosca, a Petro Alexandrowsk, egli diede udienza ad una deputazione composta di 60 fra i principali abitanti di Merw. L'oratore della deputazione dichiarò al generale, che gli abitanti di Merw, dopo che il Khan di Khiwa, da essi sinora riconosciuto come sovrano, si era sottomesso alla Russia, erano privi di un capo supremo. Essi desideravano quindi che l'imperatore di Russia surrogasse il Khan e nominasse un governatore generale pel loro territorio. — Il generale Tschernajeff promise alla deputazione di presentare i loro voti all'imperatore. — Nei circoli bene informati non si crede che il passo degli abitanti di Merw sia stato spontaneo, ma bensì che fu inspirato da influenze estere. Si crede probabile che fu il Khan di Khiva che li indusse a rivolgersi alla Russia, per chiedere il governatore, e che il Khan stesso abbia ricevuto consigli in proposito.

Sinora non fu adottata a Pietroburgo nessuna decisione definitiva sulla domanda degli abitanti di Merw. Quanto alle tendenze della politica russa nell'Asia centrale, è da notarsi che la Russia mantiene in quel territorio un forte contingente di truppe. Infatti, lungo l'Amu Darja, fra il lago di Aral e Kungrad, è scaglionato un esercito che deve servire alla protezione della nuova strada scoperta dal generale Tschernajeff, che congiunge la Russia coll'Afganistan. Nel Turkestan e nel governo delle steppe si trovano 80,000 uomini di truppe russe.

Dal Congo

Un dispaccio da Lisbona ai giornali portoghesi annunzia che il vapore *Portugal* ha recato delle notizie dal Congo, che vanno fino al 18 giugno. Esse confermano che Stanley ha conchiuso un trattato col capo indigeno N' Ganchou per opporsi a ogni annessione dalla parte del signor Brazzà. Stanley si proponeva, colle tre scialuppe a vapore montate ora sul Congo, di percorrere questo fiume da Stanley Pool fino alle cascate, alle quali egli diede il suo nome nel suo primo viaggio. Egli vuol fondare una nuova stazione a Dololo, a 250 miglia al di sopra di Stanley-Pool.

Stanley è in buona salute, ma la sua truppa non ha avuto la stessa sorte. Il signor Robinet, un ingegnere belga, è morto dopo cinquant'ore di malattia, e il signor Pafonry soccombette a una insolazione. Il signor Hankzig, l'esploratore austriaco, si è ucciso, e due altri membri della spedizione son morti. Il personale del signor Brazzà stava bene. Questi ha ora dovuto rimontare l'Ogooué.

Il successore di Macciò è Npumo Nt ha.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DELL'OPINIONE

Berlino, 20. — I giornali ufficiosi cominciano a dichiarare dubbio il ritorno a Roma di Schlözer. La *Post* dice che la legazione presso il Vaticano è soltanto un commissariato dello Stato presso il capo supremo della Chiesa cattolica, al quale, siccome il Papa risiede all'estero e gli furono concessi diritti di sovranità, fu data la forma di una missione diplomatica. Ma non esiste una relazione di potenza a potenza. Gli accordi colla Curia potrebbero avere soltanto un carattere informatorio, non convenzionale. Se la Curia non mostra intenzioni concilianti relativamente al diritto di sorveglianza dello Stato ed alla quistione dei vescovi, potrebbero essere interrotte le relazioni diplomatiche.

Pietroburgo, 20. — La *Novosti* osserva, a proposito dell'atteggiamento favorevole agli slavi, della stampa francese, che questo fatto indica una nuova fase di sviluppo della quistione slava che non potrà rimanere senza conseguenze nella politica generale europea.

I giornali russi seguono con attenzione il processo di Tisza-Eszlar e constatano che in Russia non potrebb'essere scoperta la decima parte degli abusi che furono ora scoperti nella civile Ungheria; gli ebrei russi possono trarre, dice un giornale di Mosca, una conclusione istruttiva dal paragone fra le loro condizioni in Russia e quelle dei loro correligionarii in uno Stato che si vanta della sua libertà e della sua tolleranza.

Parigi, 21. — Il generale Carteret-Trécourt, governatore di Lione, effettuerà un viaggio d'ispezione sulla frontiera della Savoia, prescritta dal Consiglio superiore della guerra. Egli si tratterrà ad Aix-les-Bains, per salutare, in nome del governo della repubblica, il generale Ferrero, ministro della guerra italiano, il quale prende colà le acque termali.

Il *Petit Marseillais* pubblica un dispaccio da qui che annunzia avere il generale Carteret percorso nel giugno, tutti i punti della frontiera delle Alpi alte, basse e marittime. Egli ha dovuto terminare la sua ispezione sul territorio del XV corpo, poichè nessuno ignora (soggiunge il *Petit Marseillais*), che in caso di guerra coll'Italia, egli comanderà l'esercito delle Alpi.

Il generale Carteret inviò al ministro della guerra una relazione molto soddisfacente sulla sua ispezione. Egli volle recarsi nei passaggi più difficili e percorse tutta la frontiera, a cavallo, e sui muli.

Sebbene le nostre relazioni, osserva il *Petit Marseillais*, coll'Italia siano migliorate, e un conflitto sembri ora poco probabile, era bene che fossimo preparati a tutte le eventualità, e lo siamo.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Ravenna, 20. — Col treno delle 4 30 pom. è giunta la salma di Romolo Gessi, ricevuta alla stazione dalle autorità civili e militari. Deposta nella cappella ardente, fu rogato l'atto di consegna fra il rappresentante della Società africana, marchese Della Valle, e il municipio; firmarono pure tutte le autorità. Moltissime corone furono deposte sul feretro, compresa una magnifica della famiglia.

Il sindaco di Ravenna ed il marchese Della Valle dissero bellissime parole.

Assistevano alla mesta cerimonia, piangenti, la moglie, il figlio e la figlia dell'illustre defunto.

Moltissimi cittadini intervennero alle funzioni. Un drappello di garibaldini fa guardia d'onore.

Domani sera avrà luogo il solenne trasporto al cimitero.

Brindisi, 20. — È giunto il vapore della *Peninsulare*, proveniente dall'Egitto, ed ha proseguito per Venezia con i passeggieri e la valigia delle Indie.

Parigi, 20. — Un decreto di Grévy stabilisce, dietro domanda dei capi indigeni, il protettorato della Francia a Petit-Popo, Grand-Popo e Porto Seguro. Questi territorii, assieme a quello di Porto Novo, assicurano alla Francia gran parte del commercio del Dahomey.

Lima, 20. — Il generale Lynch ricevette una lettera del colonnello Grostiago, in data del 10 luglio, la quale gli annunzia la disfatta delle forze riunite di Caceres ed altri capi peruviani, dopo due giorni di combattimento. Caceres perdette mille uomini.

Parigi, 20. — Senato. — Broglie annunzia che interrogherà il governo riguardo alla spedizione al Tonkino ed al Madagascar. Domanderà perchè il governo abbia impegnato il paese in una guerra senza consultare il Parlamento e se abbia informato i governi esteri dello stato di guerra.

Challemel-Lacour accetta la discussione per domani

Camera dei deputati. — Continua, senza incidenti, la discussione sulle Convenzioni ferroviarie.

Parigi, 20. — Dopo una riunione del Comitato direttivo della Compagnia del Canale di Suez, Lesseps telegrafò in Egitto, all'ingegnere dei lavori del Canale, di venire immediatamente a Parigi coi piani del secondo Canale progettato, per procedere subito allo scavo. La Compagnia possiede ora i mezzi finanziari di esecuzione, sia conformemente alla Convenzione conclusa col governo inglese, sia con altri mezzi.

Si assicura che Wilson viene a scandagliare il governo francese sulle conseguenze del rigetto della Convenzione da parte del Parlamento inglese.

Londra, 20. — Una lettera di una europea residente al Madagascar, ed avente intimi rapporti colla Corte malgascia, assicura che gli Hovas faranno ai francesi una guerra ad oltranza.

Frohsdorf, 20 (ore 10 20 pom.) — Il conte di Chambord ha passato una giornata migliore.

Londra, 21. — Il *Morning-Post* dice che il governo inglese spedirà a Zanzibar il trasporto *Himalaya* con un distaccamento di truppe, per rinforzare gli equipaggi del *Dryad* e del *Dragon*, che si trovano attualmente a Tamatave.

Il *Daily-News* ha da Varna:

« Photiades, governatore di Candia, è stato chiamato a Costantinopoli.

« I candiotti hanno nominato una deputazione per presentare le loro lagnanze alle grandi potenze. »

Roubaix, 21. — Vi furono nuovi tentativi di disordini. Vennero affissi manifesti rivoluzionari. Le truppe sono state rinforzate. La gendarmeria e la pioggia dispersero 6000 persone, riunite sulla *Grande Place*.

Pietroburgo, 21. — È scoppiata una polveriera; vi furono nove morti e due feriti.

Lisbona, 21. — Notizie giunte dall'Africa confermano che Stanley fa atti di sovranità nel Congo occupando vasti territori, facendo nuove alleanze e rompendo antichi trattati. I nostri circoli politici e commerciali si meravigliano di ciò, non rappresentando Stanley alcun governo costituito.

Londra, 21. — È stata pubblicata la corrispondenza ufficiale sull'annessione della Nuova Guinea. Risulta da essa che si voleva formare in Germania una Compagnia privata per colonizzare la Nuova Guinea e che la Francia non pensava all'annessione di questa.

Milano, 25. — Oggi, alle 3 10, provenienti da Monza, giunsero i Reali d'Italia e S. M. la Regina di Portogallo con i figli; ossequiati dal prefetto, dal sindaco e dalle altre autorità. Alle 3 30 le LL. MM. il Re Umberto e la Regina Pia con i figli ripartirono per Torino e S. M. la Regina Margherita partì con S. A. R. il Principe di Napoli alle ore 3 40 per Venezia.

Borse Italiane

Roma, 21 luglio.

Rendita per contanti 90, per fine corrente 90 05.

Nominali i Prestiti.
Emissione 1860-64 93 70 nominale.
Blount 91 30.
Rothschild 91.
Immobiliari 465.
Resto nominale ed intrattato.

Cambi:
Francia 99 12 3 mesi.
Londra 25 01 Chèque.
Ore 6 pom. Rendita 90 02 1/2 a 90.

Genova, 21 luglio.

Rendita Italiana contanti .	90 02	—		
» » per liquidaz.	90 05	—	f. m.	
Cambio dell'oro	—	—	—	
Chèque su Parigi	99 95	—		
» su Londra	25 28	—		
Credito mobiliare	781	—	—	f. m.
Banca Nazionale	2203	—	—	f. m.
Meridionali	476	—	—	f. m.

Milano, 21 luglio.

Rendita Italiana contanti .	90 07	—	
» per liquidazione .	90 05	—	
Chèque su Parigi	99 95	—	
Banca Generale	523	—	—
Obbligazioni Lombarde . .	291	—	—

Borse Estere

Parigi, 21 luglio.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	80 90	80 82
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	79 —	79 —
» » 5 %	109 20	109 25
Rendita italiana 5 % .	90 —	89 97
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane . .	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 30
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi . . .	99 11/16	99 11/16
Obbligazioni lombarde .	— —	292 10
Cambio sull'Italia . . .	— —	1/8
Rendita turca	10 77	10 72
Banca di Parigi	1010 —	1010 —
Tunisine	— —	481 —
Egiziano 6 %	363 —	363 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	62 7/16	62 7/16
Banca di sc. di Parigi	— —	510 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova . .	— —	— —
Banca Ottomana	— —	726 —
Credito fondiario	— —	1297 —
Fondiaria	— —	5050 —
Azioni Suez	2490 —	2492 —
Azioni Panama	492 —	489 —
Argento fino	— —	168 —

Vienna, 21 luglio.

Lire italiane	Fiorini	47 45	—
Mobiliare	»	293 —	—
Lombarde	»	186 60	—
Banca anglo-austriaca .	»	106 60	—
Austriache	»	323 —	—
Banca Nazionale	»	840 —	—
Napoleoni d'oro	»	9 51	—
Argento	»	100 —	—
Cambio sopra Parigi . .	»	47 45	—
Cambio sopra Londra .	»	120 —	—
Rendita austriaca . . .	»	79 70	—
Rendita austr. in carta	»	78 80	—
Union Bank	»	113 25	—
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 40	—
Rendita unghar. nuova	»	119 80	—
Laenderbank	»	— —	—

Berlino, 21 luglio.

Mobiliare	Marchi	502 —	—
Austriache	»	551 50	—
Lombarde	»	240 —	—
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 29	1/2
Rendita italiana (contante)	»	91 10	—
Detta (per fine)	»	91 10	—
Azioni tabacchi	»	— —	—
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— —	—
Rendita turca	»	11 10	—
Prestito russo	»	94 85	—
Prestito russo orientale .	»	57 35	—
Argento (per obbligr.) . .	»	— —	—
Rublo	»	199 70	—

Dopo Borsa: Mobiliare 503 50 — Austriache 551 00 — Lombarde 270 00.

Londra, 21 luglio.

Consolidati inglesi . . .	Franchi	99 11/16
Rendita italiana 5 % .	»	88 13/16
Rend. spagn. est. nuova	»	62 1/2
Rendita turca	»	10 80 ?
Egiziano nuovo	»	71 1/2
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fine	»	50 1/4

F. D'ARCAIS, Direttore.

Bonifazio Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Uffizio centrale di Meteorologia

Roma

21 luglio 1883 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	758,7	piovoso	—	22,0	12,3
Domodos.	757,1	1[4 cop.	—	17,6	18,8
Milano	757,4	coperto	—	21,2	17,4
Venezia	757,7	coperto	calmo	25,1	18,2
Torino	757,3	1[4 cop.	—	19,5	16,3
Parma	756,1	1[4 cop.	—	25,0	16,9
Modena	756,8	1[4 cop.	—	27,9	19,7
Genova	757,0	1[2 cop.	—	23,6	20,7
Pesaro	758,3	coperto	calmo	25,8	18,2
Porto - Maurizio	757,6	sereno	mosso	25,7	18,6
Firenze	758,3	3[4 cop.	—	28,6	17,2
Urbino	757,9	1[4 cop.	—	27,0	19,5
Ancona	758,5	1[4 cop.	calmo	26,9	22,5
Livorno	758,1	coperto	mol. ag.	26,3	20,8
Perugia	759,2	3[4 cop.	—	27,6	18,8
Camerino	758,8	1[4 cop.	—	26,2	19,3
Portof.	758,6	1[2 cop.	l. mosso	25,3	21,6
Aquila	759,0	sereno	—	27,2	17,0
Roma	759,2	1[4 cop.	—	28,7	19,5
Foggia	759,6	3[4 cop.	—	31,2	18,0
Napoli	759,9	1[4 cop.	calmo	27,0	17,4
Potenza	759,4	3[4 cop.	—	29,2	18,6
Lecce	762,0	sereno	—	31,0	18,8
Cosenza	761,7	sereno	—	29,5	15,0
Cagliari	758,8	sereno	calmo	—	—
Palermo	59,1	sereno	calmo	29,9	20,9
Caltan.	761,7	sereno	—	29,0	19,9

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 20	1 40
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un ponte qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 20	1 20	1 50
Per un'ora . . . . . L.	1 70	2,20	2 50	3 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *Un nuovo conte Ugolino — Tutti a Roma pel torneo — Chi semina raccoglie — Una tempesta in un bicchier d'acqua — I due suonatori ambulanti* (ore 9).

Anfiteatro Umberto. — *I Rantzau* (ore 6).

Politeama. — *I Lombardi* (ore 8 1[2).

Quirino. — *Il Duchino*, operetta (ore 9).

AGLI AVVOCATI

Commentarii di Giovanni Brunnemanno, in lingua latina — Opera completa, composta di due Tomi e di 16 fascicoli, in sesto grande, edita a Loreto nel 1841 dai fratelli Rossi. — Prezzo Lire **30.**

Rivolgersi all'Agenzia degli Annunzi dell'*Opinione*, via del Seminario, 87.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per la linea di

Napoli	7,40 a.	8,10 a.	4,10 p.		10,45 p.
Firenze	7,— a.	10,45 a.	11,05 p.		
Foligno	8,25 a.		10,30 p.		
Ancona	8,25 a.	10,20 p.			
Pisa-Genova Livorno	7,05 a.	3,35 p.		9,— p.	
Civitavecch. Orbetello	7,05 a.	2,25 p.	4,35 p.	9,— p.	
Frascati	7,10 a.	0,13 a.	12 m.	5,00 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,5			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,07 p.	6,25 p.	8,32 p.	6,— a.
Firenze	6,10 a.	3,20 p.	5,40 a.	
Foligno	3,15 a.	5,40 a.	10,35 p.	8,00 p.
Ancona	7,45 a.			8,00 p.
Pisa-Genova Livorno	7,— a.	12,52 p.		8,15 p.
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,58 a.		7,— a.
Frascati	8,50 a.	2,20 p.	6,50 p.	9,07 p.
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (1° luglio)

Partenze da Roma 5 12 — 5 46 — 7 46 — 9 27 — 11 15 — 4 06 — 5 21.

Arrivi ai bagni 6 19 — 6 51 — 8 53 — 10 35 — 12 20 — 5 10 — 6 26.

Arrivi a Tivoli 7 00 — 11 15 — 1 03 — 5 43 — 6 59 — 8 27.

Partenze da Tivoli 4 41 — 7 20 — 10 07 — 11 47 — 4 30 — 6 03 — 7 19.

Arrivi a Roma 6 23 — 9 00 — 10 10 — 11 56 — 1 32 — 7 45 — 8 55.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma 6 47 — 10 30 — 3 08 — 6 57.

Arrivi a Marino 7 57 — 11 40 — 4 13 — 8 24.

Partenze da Marino 4 55 — 8 18 — 12 07 — 7 00.

Arrivi a Roma 6 05 — 9 24 — 1 15.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 80.

UFFICI GOVERNATIVI

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale della posta, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 61-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, sacro, etrusco, statuario e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 60. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione, palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1[2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 186.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 11.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOJA e SAMPIERDARENA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno 6 agosto prossimo venturo ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA, e FIRENZE.

Milano, 10 Luglio 1883.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

Per Annunzi ed Inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via del Seminario, 87. Roma.